

Professioni non regolamentate: approvato lo schema nazionale di riferimento

La Commissione UNI che si occupa di avviare i lavori sull'attività normativa riguardante le professioni non regolamentate ha approvato, nei mesi scorsi, lo schema unico di riferimento, che definisce come dovranno essere elaborate le norme che si riferiscono a tali attività professionali. Lo schema, come si legge nel comunicato dell'UNI, ha richiesto molto impegno da parte dell'Ente sia in fase di definizione sia di approvazione e fonda i suoi principi in accordo con il quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (European Qualification Framework, EQF). L'EQF funge come una sorta di strumento di traduzione che ha l'obiettivo di rendere più leggibili le corrispondenze delle qualifiche nazionali in tutta Europa, assicurando la promozione dei lavoratori in virtù di una più facile mobilità tra i paesi e facilitando l'apprendimento permanente. Infatti, l'EQF si propone di mettere in relazione i sistemi nazionali di qualifica dei diversi paesi con un quadro comune di riferimento; in tale modo lavoratori e datori di lavoro saranno in grado di meglio comprendere e confrontare i livelli delle qualifiche dei diversi paesi, caratterizzati da percorsi di istruzione e di formazione diversi. L'EQF si applica a tutti i tipi di istruzione, formazione e a tutte le qualifiche, riflettendo un cambiamento di largo respiro, all'interno del quale l'EQF agisce come un catalizzatore per le riforme: la maggior parte degli Stati membri stanno sviluppando i propri quadri nazionali delle qualifiche in tale senso. Questo, con riferimento al lavoro dell'UNI nell'ambito delle professioni non regolamentate, significa che tutte le norme allo studio, o future, che

intendono definire le caratteristiche di una figura professionale non regolamentata, avranno la stessa "struttura" affinché possano essere facilmente confrontabili, anche ai fini di una successiva valutazione di conformità. L'approvazione dello schema nazionale rappresenta un passo importante ed è particolarmente significativa in quanto iniziata la discussione alla Camera della proposta di legge (AC 1934 "Disposizioni in materia di professioni non regolamentate"), approvata alla Camera ed in fase di approvazione al Senato, che prevede appunto l'ordinamento delle professioni non regolamentate. All'interno di questa proposta viene fatto ampio riferimento all'UNI, perché il riconoscimento delle professioni sarà subordinato alla stesura di norme tecniche nazionali. Il pronunciamento positivo alla Camera sulla prima lettura del disegno di legge, che disciplinerà le professioni non regolamentate dagli Ordini, ha riscosso il favore delle Associazioni ed ha ottenuto numerosi consensi. Tali professioni sono riconosciute essere in Italia corrispondenti a circa 200 associazioni di professionisti non riconosciute, in rappresentanza di 70 professioni: amministratori di condominio, animatori, fisioterapisti, statistici, pubblicitari, consulenti fiscali, periti assicurativi. A questi si aggiungono i dati raccolti dall'ISTAT, che ha individuato in 811 le attività professionali, e quelli relativi al computo delle partite IVA aperte da professionisti non regolamentati: 700.000. Figure che, in assenza di un quadro di regolamentazione, potrebbero minare la crescita del sistema produttivo, essendo delle risorse fondamentali del nostro Paese.

L. I.

RIFIUTI: revisione della UNI 10802

La norma UNI 10802:2004 "Rifiuti - Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati" (Commissione tecnica "Ambiente", Errata corrige - EC 1-2005), che specifica un procedimento di campionamento manuale di rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi in relazione al loro diverso stato fisico e giacitura, è attualmente in fase di revisione.

La gestione dei rifiuti è uno dei temi chiave in ogni moderna società industrializzata che investe questioni legate alla salute pubblica e alla politica e che, anche nel nostro Paese, è di urgente attualità.

Secondo Stefania Balzamo (ISPRA - Istituto Superiore di Protezione e Ricerca Ambientale), coordinatore del GL5 "Suolo e rifiuti" (CT UNI "Ambiente"), il campionamento dei rifiuti è un'attività fondamentale in quanto consente di effettuare le opportune analisi sui rifiuti, classificarli e deciderne lo smaltimento in discarica o il loro diverso trattamento.

A tal proposito, la UNI 10802, la cui prima edizione risale al 2004, è uno standard esclusivamente nazionale, nonché uno dei pochi esistenti su questo argomento. Tuttavia, negli ultimi anni, la pubblicazione, a livello europeo, di alcuni technical report del CEN sulla caratterizzazione dei rifiuti ha fornito lo spunto per rivedere tale norma, recependo alcune indi-

cazioni presenti in questi documenti tecnici. Il testo revisionato della UNI 10802 è ormai prossimo al completamento e verrà a breve sottoposto a inchiesta pubblica finale.

G. M.

PET riciclato per alimenti

Al fine di poter valutare la sicurezza del processo di riciclaggio per la produzione di PET (polietilene tereftalato) adatto al contatto con alimenti, l'Ente federato UNIPLAST ha avviato i lavori per la pubblicazione di un rapporto tecnico UNI in grado di fornire indicazioni sulla procedura da seguire per l'esecuzione e l'interpretazione dei risultati di un "challenge test", volto a determinare la capacità di un impianto di riciclo meccanico di PET proveniente da contenitori postconsumo, di produrre un polimero R PET in scaglie o granuli, idoneo alla realizzazione di materiali e oggetti adatti al contatto con alimenti, in accordo con la normativa vigente.

Il progetto E1325D700, che verrà pubblicato come rapporto tecnico UNI, intende fornire indicazione agli operatori del settore per l'esecuzione del suddetto test rappresentativo delle condizioni operative dell'impianto e delle sostanze normalmente utilizzate, con i parametri di efficienza di rimozione dei contaminanti.